

ottobre 2022



L'IMPROBABILE PROPOSTA DELLA COMMISSIONE SUL TETTO AL PREZZO DEL GAS

Non c'è dubbio che il 2023 sarà l'anno cruciale per la nostra economia e, soprattutto, per le nostre PMI. In quest'ottica, Prometeia prevede, dopo un 2023 molto pesante, una ripresa nel 2024 che andrà a toccare praticamente tutti i settori riportandoli a livelli ante Covid. Anche più ottimista Gregorio De Felice, capo economista di Intesa. De Felice prevede, dopo una breve recessione tecnica, una ripartenza già nella seconda parte del 2023 grazie agli investimenti del PNRR ed alla grande vitalità delle nostre PMI cui si deve ben il 50% dell'export manifatturiero. Tuttavia, queste previsioni non troppo pessimistiche rimangono comunque soggette ad un elevato grado di incertezza dovuto allo scenario da "crisi multiple" con cui ci siamo ormai abituati a convivere. E, ovviamente, questa incertezza è legata strettamente **all'evoluzione dell'emergenza energetica**. A questo proposito, Cerved Rating evidenzia, in un recente studio, che il tasso di default delle nostre PMI si è attestato a novembre intorno al 5,70% in linea con l'analogo dato del 2021. Ma evidenzia anche che il dato potrebbe salire nel 2023 fino all'8% in presenza di un grave peggioramento della situazione delle fonti energetiche. Dunque, il futuro delle nostre PMI appare legato a doppio filo a ciò che succederà su questo fronte. E qui iniziano i problemi perché l'Europa continua a non riuscire a trovare un accordo su quella che potrebbe essere la vera risposta comunitaria a questa emergenza: un tetto europeo al prezzo del gas. Infatti, la Commissione ha di recente presentato una proposta sul tetto in esame che potrebbe essere definita **inutile e dannosa**.

Inutile perché ha previsto che il tetto al prezzo del gas scattasse al superamento contemporaneo di due condizioni: la prima relativa al superamento per due settimane consecutive della soglia dei 275 euro al Megawattora misurato al TTF, la borsa del gas di Amsterdam. La seconda scatterebbe qualora il prezzo del gas superasse di almeno 58 Euro, per dieci giorni consecutivi, il prezzo medio del GPL.

Ora, posto che queste soglie così elevate non sono mai state raggiunte neanche nell'estrema emergenza di agosto, rimane il fatto che lo scopo del tetto è quello di abbassare stabilmente il prezzo del gas ad un livello sostenibile dal tessuto produttivo. Non quello di proteggere le aziende da picchi estremi connessi ad eventi del tutto catastrofici.

Ma, la proposta della Commissione non appare solo inutile come evidenziato, ma potenzialmente anche **dannosa**. E questo per due motivi. **Il primo** è che la proposta, ancorchè subito rigettata sia dai popoli del nord contrari al tetto, sia dai 15 Paesi, tra cui l'Italia, favorevoli al tetto, ha comunque generato pesanti effetti negativi. Infatti, la Russia, alla presentazione della proposta in esame, ha

subito minacciato di chiudere i rubinetti di gas e petrolio a tutti quei Paesi che avessero aderito al tetto in esame. La conseguenza immediata è stata la lievitazione dell'8% del prezzo del gas. Il secondo motivo è che, fissando un tetto così alto, si corre il rischio che si mettano in moto perversi meccanismi speculativi in grado di spingere il prezzo del gas verso il limite dei 275 euro al Megawattora, quasi a testare, per dirlo in gergo borsistico, "questa resistenza".

Ciò detto, bisogna evidenziare che, a fronte dell'insuccesso della proposta della Commissione, può tornare in auge la proposta italiana di prevedere **"un tetto dinamico al prezzo del gas"**.

Più in particolare, invece di fissare un unico tetto massimo sul quale, al momento, non si riesce a trovare un accordo, si fisserebbe un **corridoio** all'interno del quale il prezzo del gas potrebbe fluttuare intorno ad un parametro base. A puro titolo di esempio, il prezzo del gas naturale rigassificato, +/- il 5%. In questa ipotesi, ovviamente, diventerebbe fondamentale la scelta di un parametro che sia più stabile rispetto al TTF di Amsterdam che, pur funzionando bene in tempi normali, nei momenti di emergenza, si è mostrato isterico ed in balia della speculazione. Da evidenziare, inoltre, che l'introduzione del tetto dinamico avrebbe, da una parte, il vantaggio di non mortificare totalmente l'incontro di domanda ed offerta nella fissazione del prezzo del gas. Dall'altra, per le sue caratteristiche, potrebbe agevolare il raggiungimento di un punto di incontro tra i diversi Paesi europei caratterizzati da esigenze molto diverse sul fronte delle politiche energetiche. Comunque sia, al momento, nulla di fatto ed ogni decisione rimandata al summit europeo di metà dicembre nella speranza che si comprenda come, in uno scenario di emergenze multiple, muovendosi in ordine sparso si va molto poco lontano.

LA DIREZIONE BANCA DI PESARO.



"E, ovviamente, questa incertezza è legata strettamente all'evoluzione dell'emergenza energetica. A questo proposito, Cerved Rating evidenzia, in un recente studio, che il tasso di default delle nostre PMI si è attestato a novembre intorno al 5,70% in linea con l'analogo dato del 2021".